

OGGETTO: **Forni di Sotto: Passo della Morte.**
Lettera a difesa del fiume Tagliamento.

Il Tagliamento, il più grande fiume della nostra regione è, considerato un modello eco sistemico ed uno straordinario laboratorio a cielo aperto per studiosi di tutto il mondo. Ciò in grazia alla sua unicità, all'essere un ricchissimo corridoio biologico che collega il continente europeo con l'area mediterranea e balcanica; al possedere ancora quelle dinamiche fluviali, la cui osservazione risulta fondamentale negli studi di rinaturalizzazione di grandi e noti corsi d'acqua.

Per tutelarne la peculiarità nasceva il **progetto Warema**, ideato per portare l'alto corso del Tagliamento verso una possibile candidatura quale "Riserva della Biosfera" tutelata dall'UNESCO (la prima nel mondo nel suo genere); tale progetto veniva promosso dalla Regione FVG, la quale, nel contempo (forse nel corso di una crisi di schizofrenia), inseriva nel nuovo PTR lo studio di fattibilità per la costruzione di un'autostrada che vedrebbe la cementificazione della valle per intero, con **gallerie, viadotti e rilevati, previsti proprio all'interno del greto del Tagliamento.**

Un tale capitale naturalistico in altri paesi godrebbe di ben altre attenzioni, mentre qui dobbiamo, tristemente, sommare scandali antichi a scandali nuovi.

Un po' di storia:

negli anni '80 proprio sotto il Passo della Morte venivano realizzate alcune opere con l'intento di contenere i secolari assestamenti di quelle zone interessate, in passato, dal crollo di una parte della montagna posta sulla sinistra del fiume. Ora, su entrambe le sponde, si trova il materiale dell'antica frana: tale materiale incoerente poggia, sulla riva destra del fiume, su una formazione rocciosa (unica parte solida presente in zona), mentre la sponda sinistra è interessata tutt'ora dal movimento franoso. In una tale situazione di instabilità, l'ingegner Cola scriveva, in quegli anni sul progetto da lui redatto, che **il muro di contenimento del versante sinistro (quello interessato dalla frana) sarebbe stato realizzato verso la parte centrale del fiume, e non al piede del versante in movimento, allo scopo di risparmiare sui lavori di scavo, dal momento che ivi (al centro) era più agevole trovare una zona di roccia affiorante per sotto fondare l'opera.**

Come sempre accade, vedi anche il lampante esempio della galleria del Passo della Morte, costruita all'interno della frana piuttosto che nella salda roccia posta più internamente, **si dichiara di voler risparmiare, andando incontro consapevolmente, a costi molto più alti, a tempi infiniti, e a disastri ambientali annunciati.**

Continuamo la storia del nostro muro: come era facilmente prevedibile, il fiume si è insinuato tra di esso ed il versante in frana, scavando, erodendo e lasciando il manufatto al centro del greto, quale **inutile monumento alla stupidità umana.**

A questo punto della storia viene fatto di pensare che anche sbagliare sia umano ed ammissibile, purchè si tenti di rimediare, magari considerando ciò che prima si era colpevolmente ignorato: che **il fiume, nel tratto più stretto, impervio e violento della sua corsa, se la ride bellamente di qualsiasi muro di cemento postogli ad ostacolo** (impressionante lo stato del materiale cementizio, letteralmente "mangiato" dalla forza delle acque). Tale saggia considerazione avrebbe dovuto far comprendere come l'opera (meglio ancora sarebbe realizzare una scogliera in pietra) andasse doverosamente spostata là dove inizialmente doveva essere posizionata e cioè **al piede del versante in frana (esiste, inoltre, uno studio del CNR che dimostra come il movimento franoso non dipenda affatto dall'erosione del fiume. Lo hanno letto coloro che devono valutare la bontà del progetto?).** Ma si sa, umiltà e senso pratico non sono doti di chi comanda! Così, (forse per non far passare da incompetente l'esimio ing. Cola?) il muro non si tocca, anzi lo si vuole addirittura ristrutturare e rinforzare. Ciò che però fa sobbalzare, è l'intero progetto oggi all'esame (vecchio di dieci anni e or ora ripresentato tal quale al vaglio degli esperti); in particolare l'estrema astuzia di chi, invece di spostare il muro in direzione del versante in frana in modo tale da restituire il suo letto al fiume, vorrebbe **ALLARGARE IL GRETO DEL FIUME SUL SUO LATO DESTRO RIMUOVENDO LO SPERONE ROCCIOSO SU CUI POGGIA IL**

MATERIALE INCOERENTE, RESTO DELL'ANTICA FRANA. Per fare ciò si consiglia addirittura l'uso di elicotteri per evitare che gli operai rimangano schiacciati sotto i massi che sicuramente rovineranno nel fiume durante i lavori. Poi si provvederà alla costruzione di un bel nuovissimo muro di cemento (comune l'amore per il cemento da parte di progettisti, costruttori, politici e amministratori), con lo scopo di sostenere il versante destro (il quale, finora, non aveva affatto bisogno di venir sostenuto stante la presenza della roccia). A ciò si aggiungano le nuove briglie in progetto, le quali si sommeranno all'esistente nell'impedire la risalita della fauna ittica, e nel rendere inutili gli investimenti Europei nell'ambito del "Progetto rapide", promosso dalla Regione (altra schizofrenia!) per incentivare il rafting fluviale in questo tratto di fiume selvaggio.

Riassunto: per riparare i danni che abbiamo fatto in passato, ora causiamone di peggiori!

Ecco allora l'idea delle briglie (mica a raso), dei muri (mica di pietra), di canali e tubi.

Unico risultato, quello di deturpare il più bel fiume della regione (gli esperti dicono "patrimonio inestimabile delle Alpi").

Chi scrive è un comitato di cittadini di questa terra i quali hanno a cuore sia il paesaggio storico, sia i benefici che, dalla conservazione di questa ricchezza, potranno trarne le popolazioni che qui vorranno ancora risiedere in futuro.

Noi osserviamo, ci informiamo, diffondiamo notizia di ciò che avviene sul territorio.

Cui prodest, a chi giova tutto ciò?

Non certo al Tagliamento, alla montagna (stesso discorso vale per la devastante autostrada di cui molto parlano i giornali ultimamente ma di cui, finalità e progetto, nulla i cittadini hanno potuto vedere), all'immagine e agli interessi di Forni di Sotto, comune che dovrebbe utilizzare l'eccezionale patrimonio naturale di cui dispone, ai fini di un'economia eco-sostenibile, agrituristica, sportiva, del tempo libero, della cultura, della biodiversità.

Tornando a noi, visto che si parla di utilizzare denaro pubblico, sarebbe auspicabile che il progetto in esame non fosse vecchio di dieci anni ma che **perlomeno tenesse conto dei moderni criteri di riqualificazione fluviale; si dovrebbe, a nostro avviso, avviare un processo di rinaturalizzazione di un tratto di fiume che veniva già in passato inutilmente deturpato. Riteniamo che non si possano al giorno d'oggi, risolvere i problemi di erosione incanalando un torrente di montagna e distruggendone le sponde originali; né, tantomeno, in tal modo si rende un servizio alla comunità locale che di tanto ha bisogno meno che di inutili colate di cemento.**

E soprattutto non di opere insulse, costruite sotto il Passo della Morte da esimi ingegneri che di montagna capiscono poco; opere che le nostre acque, giustamente, hanno reso inutili a pochi anni dalla loro realizzazione.

Sottoscriviamo e integriamo con la presente, la lettera già inviata dal consigliere di Forni di Sopra sig. Alfio Anziutti e ci proponiamo di vigilare il proseguo di codesta scabrosa vicenda. Riteniamo essere ciò un dovere di chi vive sul territorio e desidera tutelare gli interessi delle future generazioni.

Comitato interregionale PAS-DOLOMITI



www.peraltretrade.it

peraltretrade@libero.it